

prendere delle decisioni e di prendermi delle responsabilità. I primi giorni, invece, mi trovavo in grande imbarazzo, anche solo con un ago e una siringa in mano: imbarazzo da cui riusciva a togliermi solo la Lidia, con le sue ferocissime ma utilissime scenate.

Il mio rapporto col p. Leonardo ha avuto un ruolo unico, perché in lui trovavo la risposta a tutti e tre i tipi di problematica che avevo: è un medico, una persona e un religioso. Trovarmi con lui, per me significava pormi continuamente alla ricerca delle motivazioni che lui aveva per essere medico, religioso e missionario. I dialoghi che ho avuto con lui per me sono stati preziosissimi. Più il tempo passava, più mi rendevo conto che era troppo poco il tempo che avevo a disposizione: erano troppe le cose che dovevo imparare.

Fra tutti i missionari il p. Silverio è quello che riesce di più ad apprezzare il popolo etiopico. Spirito di sacrificio ne hanno tutti i missionari: il p. Silverio, in più, ha una profonda stima per la gente e per i costumi del luogo. È per questo che lo giudico il migliore dei missionari in Kambatta. Inizialmente, come ho detto, il mio rapporto con lui è stato piuttosto tumultuoso: tutti e due affrontavamo il dialogo con molta aggressività, irrigidendoci sulle rispettive posizioni.

È stata proprio l'ultima settimana che ho passato a Jajura. Dopo la prima sera, ero proprio disperato: mi restavano solo pochi giorni e avrei dovuto passarli con una persona così scorbutica. Invece è stata davvero una settimana bellissima, e ho apprezzato moltissimo il p. Silverio. A Jajura, poi, c'è anche Carla, una persona eccezionale. Fa impressione vedere come una donna, apparentemente così fragile, un donnino da due soldi — si direbbe — in una società così diversa, e così difficile, alle prese con un lavoro immane e pesantissimo: vederla così pronta e risoluta a risolvere, in ogni momento, tutti i problemi che si presentano, per me è stato straordinario. La dolcezza che usa nel trattare tutti i malati fa impressione.

Per una valutazione della presenza dei missionari in Kambatta, io distinguerei due aspetti: sotto l'aspetto sociale, sono utilissimi e indispensabili; sotto l'aspetto religioso, ritengo che l'utilità della loro presenza consista nel favorire la nascita della Chiesa in quelle zone. Sono rimasto impressionato dal loro spirito di sacrificio e dalle rinunce che debbono fare; ma non so che impressione faccia alla gente del luogo il

vedere che loro hanno la Land-Rover, una casa bella e notevoli possibilità economiche, naturalmente rispetto alla popolazione. Sono rimasto colpito dal fatto che nessun paziente abbia mai accennato un gesto di ringraziamento nei miei confronti: sembrava che tutto fosse loro dovuto. Io ci sono rimasto male, e ho apprezzato ancor di più il lavoro continuo e la gentilezza dei missionari.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata il rapporto con i missionari. Lo sapevo di essere emotivo, ma non pensavo di non riuscire a contenere le lacrime separandomi da persone che ho conosciuto solo per pochi giorni. L'esperienza che ho fatto in Kambatta è stata molto importante per me, e voglio che costituisca il punto di partenza per una nuova impostazione della mia vita.

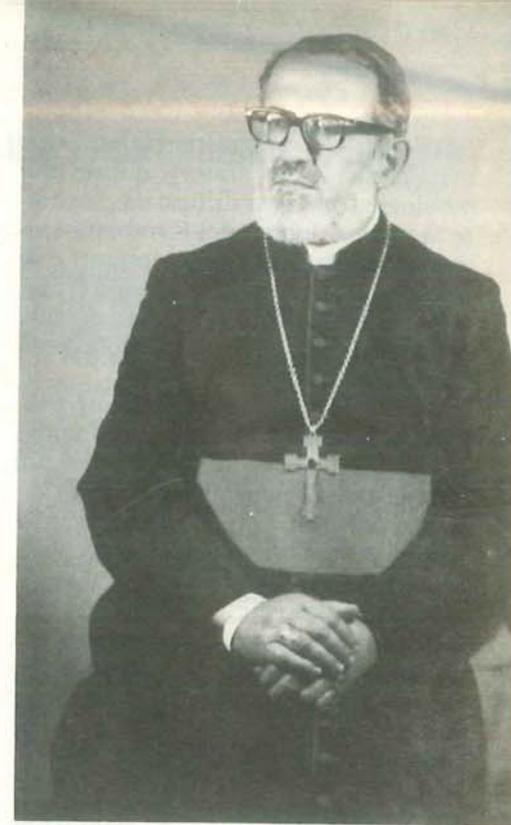
Oltre l'orgoglio e la forza di volontà, ci vogliono anche delle motivazioni per agire; altrimenti ci si trova vuoti, a lottare solo per se stessi. Sto cercando queste motivazioni valide. Nel mese e mezzo che ho passato in Kambatta, ho cercato disperatamente di carpire ai missionari, soprattutto a Leonardo, queste motivazioni forti e fondanti. Ho trovato in loro degli esempi e degli stimoli forti; ma queste motivazioni bisogna che adesso le costruisca io per la mia vita.

Taza: campagna «blindness prevention»

di p. LEONARDO SERRA

Rapporto del dott. p. Leonardo Serra sull'attività e sui programmi in favore dei malati agli occhi.

La Missione cattolica del Kambatta-Hadya lavora nel territorio a lei affidato dal 1970. È sotto la cura pastorale dei padri Cappuccini della Provincia di Bologna e di due Istituti religiosi: le Suore missionarie di Cristo (Rimini) e l'Istituto secolare delle Ancelle dei Poveri (Bologna). La stazione missionaria di Taza pensò bene, nel



P. Domenico Marinozzi, Cappuccino e Prefetto Apostolico del Kambatta e del Wolaita, il 10 dicembre 1982, nella Basilica di Loreto, è stato consacrato Vescovo e ha fatto ritorno in Missione come Vicario Apostolico.

«Messaggero Cappuccino», a nome dei nostri Missionari in Kambatta, dei confratelli bolognesi-romagnoli e dei lettori, presenta felicitazioni e auguri fraterni.

1978, di iniziare un «Health Centre» con annesso un Centro per bambini handicappati agli arti, affiancando così l'attività medica degli Istituti religiosi che già operavano in tre cliniche.

L'urgenza di una nuova struttura sanitaria si rese evidente, data la densità di popolazione del Kambatta-Hadya (la regione più popolata dell'Etiopia) e il livello igienico-sanitario assai basso degli abitanti della zona, dediti in larga maggioranza all'agricoltura e alla pastorizia. Tra le priorità che si evidenziarono più impellenti, ne furono selezionate quattro: 1) La tubercolosi, in tutte le sue forme; 2) le malat-

tie degli occhi (tracoma, glaucoma, avitaminosi A, cataratta): queste due patologie sono così diffuse da costituire la nuova «lebbra del Kambatta-Hadya»; 3) l'assistenza alle gestanti e ai bambini, almeno fino al 5° anno d'età; 4) la riabilitazione degli arti di quei bambini (troppi!) colpiti da polio e da postumi di ustioni.

Il lavoro della clinica fu così programmato nella sua routine settimanale: lunedì e venerdì, vengono accolti tutti i pazienti portatori delle più svariate patologie; il martedì è riservato a visite e interventi oculistici; mercoledì e giovedì sono riservati alle visite prenatali e pediatriche; il giovedì è pure riservato agli interventi ortopedici.

Anche in futuro l'attività della clinica conserverà l'indirizzo verso alcune specializzazioni, pur non trascurando le necessità degli altri ammalati.

Per quanto riguarda il settore oculistico in particolare, si iniziò con il controllo del tracoma, della trichiasi (fino ad ora sono stati operati oltre 700 pazienti) e dell'avitaminosi A. In seguito, si rivelò di estrema importanza la cura dei malati che copriva la fascia della cataratta e del glaucoma. Per

cui, il dott. p. Leonardo Serra, responsabile della clinica, frequentò in Italia un corso apposito, e, al suo rientro in Kambatta-Hadya, furono iniziati routinariamente gli interventi di cataratta e glaucoma. In seguito, si ebbe la fortunata circostanza dello specialista dott. Marziano Moretti, della clinica oculistica dell'Ospedale «Umberto I» di Ancona, il quale, per due periodi all'anno (gennaio e settembre) venne in aiuto, e furono organizzate, in quelle circostanze, delle campagne contro la cecità.

L'iniziativa ha preso talmente piede, che ora i pazienti ricorrono alle nostre cure da zone molto distanti, per cui, anche per il loro eventuale ricovero, è stato necessario pensare alla costruzione di alcune case in stile locale, ora in approntamento. Non solo, ma il dott. Marziano Moretti tornerà a lavorare come responsabile di un progetto «blindness prevention», promosso congiuntamente dal Governo italiano e da quello etiopico per la fascia Shashamane-Jimma. Nel contesto di questo programma, la nostra clinica di Taza costituirà uno dei punti di riferimento per visite ed interventi, per cui,

nel prossimo futuro, si prevede un ulteriore incremento di lavoro nel settore oculistico.

Il personale addetto alla Clinica è costituito da una felice collaborazione tra i padri Cappuccini e l'Istituto secolare delle Ancelle dei Poveri. Ecco lo staff: p. Leonardo Serra, cappuccino, medico e responsabile della Clinica; p. Carlo Bonfè, cappuccino e infermiere professionale, che ha acquisito una notevole pratica nel settore oculistico; miss Lidia Montis, dell'Istituto Ancelle dei Poveri, infermiera professionale, caposala; miss Terry Fernandez, dello stesso Istituto, ostetrica e fisioterapista, pure lei incaricata per gli interventi oculistici.

È profonda convinzione di tutto il personale addetto alla clinica che il lavoro svolto per la campagna «blindness prevention» meriti un posto di particolare rilievo e di profondo interessamento, data l'enorme incidenza delle malattie oculari nella nostra zona e, d'altra parte, le autorità civili auspicano che tale attività si intensifichi, viste le disastrose sequele sociali che una tale patologia comporta per una così vasta fascia di popolazione.

1 PROGETTI IN ATTESA DI FINANZIAMENTO

Anche il mare è fatto di gocce d'acqua: basta che queste gocce siano tante. Presentiamo qui i progetti che sono in attesa di finanziamento. Le cifre sono piuttosto alte, ma noi restiamo in fiduciosa attesa: certi che, pian piano e con l'aiuto di tutti, anche questi progetti troveranno il necessario finanziamento e si potrà realizzarli.

Taza: nuovo ospedale (L. 150.000.000) e ampliamento Centro bambini handicappati (L. 90.000.000).

Hosanna: ampliamento e ristrutturazione del Seminario (L. 2.500.000).

Wagabetta: costruzione della chiesa e di alcuni pozzi (L. 80.000.000).

Timbaro: scuola agricola e zootecnica (L. 4.000.000).

Wasserà: costruzione di 5 nuove cappelle (L. 1.500.000).

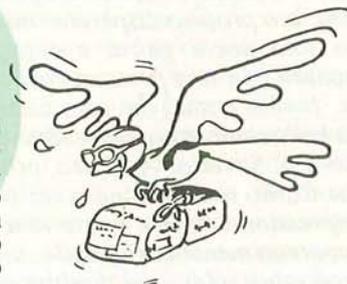
Jajura: acquedotto per il villaggio (L. 1.200.000).

Taza: villaggio per TBC (L. 19.225.000).

2 MEDICINE E VESTITI PER IL KAMBATTA

In Kambatta hanno bisogno di notevoli quantitativi di medicine e di vestiti. Queste medicine e questi vestiti ci vengono già sufficientemente offerti da amici e benefattori. Abbiamo anche il personale volontario che seleziona il materiale e prepara i pacchi per la spedizione.

Il problema è costituito dalle grosse spese di spedizione. Se vuoi, puoi aiutarci così: pagando la spesa di un pacco di medicine o di indumenti del peso di 10 kg. Oggi la spesa è di L. 60.000.



**SEGRETARIATO MISSIONI ESTERE
PP. CAPPUCCINI**

VIA VILLA CLELIA 10

40026 IMOLA

TEL. (0542) 23123

C.C.P. 15916406